

QUADERNI DELLE
SCUOLE DI VENEZIA

N. 4
2010

Continua con questo nuovo libro l'uscita dei Quaderni delle Scuole di Venezia, la collana frutto dell'impegno comune delle Scuole presenti in città, ormai arrivata al quarto volume.

Lo scopo di questa attività comune tra le Scuole, che si dedicano normalmente ad opere caritatevoli per aiutare le persone afflitte da vecchie e nuove povertà, è quello di rivalutare e far conoscere la storia meno nota della nostra città. Una storia più attenta agli aspetti religiosi della società veneziana che ci parlano della spiritualità dei nostri concittadini e delle nostre istituzioni. Valori di cui forse adesso, in questo periodo di crisi e di confusione, si sente di più la mancanza. Per questo possiamo dire che questa collana, molto apprezzata dai lettori più attenti, continuerà. Sicuri di fare cosa gradita, auguriamo una buona lettura.

I Guardiani Grandi

*Piero Menegazzi, Gian Andrea Simeone, Franco Posocco,
Bernardo Centanni e Tullio Vallery*

Venezia, ottobre 2010

ORDINI RELIGIOSI CATTOLICI A VENEZIA

Rinascimento ed epoca moderna

a cura di Gian Pietro Casadoro e Gianfranco Levorato

Testi di:

Franco Tonon, Fabio Tonizzi, Lorenzo Tel,
Fernanda Barbiero, Fabio Sandri, Giuseppe Moni,
Roberta Balduit, Ezio Marcelli, Serafino Fiore, Emanuela Marino,
Maria Laura Venturi, Miriam Campisi

Copyright © 2010, Marcianum Press, Venezia.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Progetto grafico di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Immagine di copertina: Veduta a volo d'uccello della parte orientale della città di Venezia,
disegno di G. Rosa, incisione stampata da litografia Kirchmayr, Venezia 1853.



REGIONE DEL VENETO

ISBN 978-88-6512-033-0

PRESENTAZIONE

La presentazione delle comunità religiose maschili operanti a Venezia, iniziata con il precedente volume che si occupava dei secc. XIII-XV, con questo si sposta all'età moderna (Cappuccini) e contemporanea (Redentoristi, Cavanis). Oltre che dai Cavanis, l'Ottocento viene però largamente rappresentato anche da comunità femminili, che per la prima volta fanno sentire la loro voce nei nostri incontri: le Canossiane, le Dorotee, le Figlie di San Giuseppe, le Ancelle di Gesù Bambino.

Due elementi colpiscono in queste presentazioni. Anzitutto, la radicalità della vocazione dei fondatori e la straordinaria tenacia con cui perseguivano lo scopo che si erano proposti, senza mai tentennamenti, o ripensamenti, o scoraggiamenti di fronte alle difficoltà economiche, burocratiche, e talvolta anche di sintonia con gli interlocutori d'obbligo. Le biografie di questi fondatori ci danno un'idea del non facile itinerario da essi seguito in un contesto che, soprattutto per l'Ottocento, viene efficacemente lumeggiato dai molteplici punti di vista connessi con le posizioni di ogni comunità e con i problemi che i loro promotori incontravano, principale fra questi il prorompente laicismo secolarizzante del nascente Stato italiano. Le relazioni ci fanno però vedere una viva partecipazione a queste iniziative religiose anche da parte dei fedeli: da semplici donne del popolo a signore dell'alta borghesia, fino all'Imperatrice d'Austria per le Dorotee. Costante si rivela inoltre l'appoggio da parte dei patriarchi, e naturalmente di parroci e sacerdoti veneziani.

L'altro elemento è una quasi preordinata convergenza di interessi verso un problema sentito allora come centrale, e che rimane tuttora di primaria importanza: quello offerto da una gioventù lasciata in balia di se stessa, senza guida, senza mete, senza solidi punti di riferimento: zavorra per una società diretta ad un utopistico futuro, pensato a portata di mano in tempi brevi, senza il minimo sospetto che le speranze di cui era carico avrebbero poi spesso comportato mali ben peggiori da quelli da cui si era certi di star uscendo. Su tutt'altro versante, vediamo le comunità soprattutto femminili focalizzare la loro attenzione – molto più modestamente, ma certo con maggior concretezza – su quella folla di ragazze e ragazzi dei più bassi gradi della società che, privi di un futuro degno, preparato da un mestiere, da buone letture, da esempi convincenti, da una sana disciplina della giornata, costituiscono l'humus adatto per il prosperare di ogni vizio e di ogni degradazione. Elena Silvestri, Maddalena di Canossa, don Luca Passi, i fratelli Cavanis, don Luigi Caburlotto hanno come denominatore comune la stes-

sa intuizione, semplicissima ma fondamentale: dare dignità a chi ne è privo, trasformare i giovani da potenziale pericolo a elemento vitale della società da costruire. Si può anche, laicamente, non convenire sull'impostazione religiosa data da questi fondatori alla loro opera: ma nessuno può nutrire dubbi sulla necessità e urgenza di indirizzare verso mete nobili le straordinarie risorse dei giovani, anziché favorirne l'imbarbarimento con il nostro colpevole disinteresse.

Le relazioni ci danno anche elementi per quantificare i risultati ottenuti e verificarne l'impatto con l'ambiente d'origine e fuori di esso. Assistiamo così all'insediamento – a volte in proporzioni massicce – di rami collaterali delle istituzioni madri a Venezia, nel Veneto, in altre diocesi italiane e, all'estero, in tutti i continenti, con una benemerita opera missionaria in piena attività ed espansione. Nella nostra città e a Mestre funzionano oggi mense per i poveri, l'assistenza a famiglie di carcerati, a tossicodipendenti, a minori in condizioni di bisogno, nonché l'accoglienza di ospiti e l'assistenza religiosa in varie forme, prima fra queste il sacramento della riconciliazione.

L'attività di queste associazioni non viene amplificata dai canali propagandistici e si svolge invece sottovoce, puntando più sulla sostanza che sull'apparire. D'altra parte, è un'opera che appartiene anche alla storia della nostra città, ed è anche per questo secondo aspetto che riteniamo doveroso renderne consapevoli quanti desiderano avere qualche elemento in più per conoscere l'anima veneziana.

Franco Tonon



Palazzo Patriarcale, S. Marco, Venezia.

La facciata, in stile neoclassico, fu eretta su progetto di Lorenzo Santi fra il 1837 e il 1850.

Il patriarca trasferì qui la sua residenza quando, la sede episcopale fu trasferita, dopo il 1807, dalla basilica di S. Pietro di Castello alla basilica di San Marco, già cappella ducale.